

## Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ▶ anche  
 ■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori ed Architettori*, a cura di G. Milanesi, Firenze 1906, tomo III, pp. 396-400.

130

## Andrea Mantegna a Mantova

**E**perché aveva, mentre dimorò in Mantova, fatto gran servitù con Lodovico Gonzaga marchese; quel signore, che sempre stimò assai e favori la virtù di Andrea, gli fece dipingere nel castello di Mantova, per la cappella, una tavoletta, nella quale sono storie di figure non molto grandi, ma bellissime. Nel medesimo luogo sono molte figure, che scortano di sotto in su, grandemente lodate; perché sebbene ebbe il modo del panneggiare crudetto e sottile, e la maniera alquanto secca, vi si vede nondimeno ogni cosa fatta con molto artificio e diligenza. Al medesimo marchese dipinse, nel palazzo di San Sebastiano in Mantova, in una sala, il trionfo di Cesare; che è la miglior cosa che lavorasse mai. In questa opera si vede con ordine bellissimo situato nel trionfo la bellezza e l'ornamento del carro, colui che vituperava il trionfante, i parenti, i profumi, gl'incensi, i sacrifici, i sacerdoti, i tori pel sacrificio coronati, e' prigionieri, le prede fatte da' soldati, l'ordinanza delle squadre, i liofanti, le spoglie, le vittorie, e le città e le rocche in varj carri contraffatte, con una infinità di trofei in sull'aste, e varie armi per testa e per indosso, acconciature, ornamenti e vasi infiniti; e tra la moltitudine degli spettatori, una donna che ha per la mano un putto, al qual essendosi fitto una spina in un piè, lo mostra

egli piangendo alla madre con modo grazioso e molto naturale.

Costui, come potrei aver accennato altrove, ebbe in questa istoria una bella e buona avvertenza; che avendo situato il piano, dove posavano le figure, più alto che la veduta dell'occhio, fermò i piedi dinanzi in sul primo profilo e linea del piano, facendo sfuggire gli altri più a dentro di mano in mano, e perder della veduta dei piedi e gambe, quanto richiedeva la ragione della veduta; e così delle spoglie, vasi ed altri istrumenti ed ornamenti fece veder sola la parte di sotto e perder quella di sopra, come di ragione di prospettiva si conveniva di fare [...].

Onde si vede, che in quella età questi valenti uomini andarono sottilmente investigando e con grande studio imitando la vera proprietà delle cose naturali. E per dirlo in una parola, non potrebbe tutta questa opera esser né più bella né lavorata meglio: onde se il marchese amava prima Andrea, l'amò poi sempre ed onorò molto maggiormente. E, che è più, egli ne venne in tal fama, che Papa Innocenzio VIII, udita l'eccellenza di costui nelle pitture e l'altre buone qualità, di che era maravigliosamente dotato, mandò per lui, acciocché egli, essendo finita di fabricare la muraglia di Belvedere, siccome faceva fare a molti altri, l'adornasse delle sue pitture.